

# Magnolia

Scritto e diretto da : *Paul Thomas Anderson*

Con : *T. Cruise, J. Moore, J. Robards, W.H.Macy, P.S. Hoffman*

Direttore della fotografia : *R. Elswit*

Durata : *2H e 58 min*

Paul Thomas Anderson è nato nel 1970. A soli 27 anni scrive e dirige *Boogie Nights* riflessione Sull'America anni 70 vista attraverso l'obiettivo di un regista di film porno. Tre anni più tardi presenta al pubblico *Magnolia*.

Entrambe le pellicole rivelano una genialità e una passionalità fuori del comune per un filmmaker tanto giovane. Talmente bravo per la sua età da farci pensare ad un bambino prodigio.

Ed è anche attorno a due enfant prodige che si dipanano la complessa tela di storie e di personaggi grazie ai quali Anderson cerca di tracciare un affresco, a tratti inquietante, di una san Francisco valley che potrebbe però coincidere con una qualsiasi realtà del nostro tempo.

Una sceneggiatura assolutamente perfetta e rigorosamente matematica che si snoda attorno ai numeri due e otto.

Precisamente Esodo 8,2 - *Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprono il paese d'Egitto.*

La piaga delle rane. Dio ordina Mosè di condurre il suo popolo in una terra che non è dei pagani dove il suo popolo possa iniziare una vita nuova.

Otto sono le storie raccontate. Due figli prodigiosi (già detto!), due figli che odiano il padre (Cruise e la Walters), due padri che stanno per morire (Robards e Hall) ed in fine due innamorati (la Moore e Reilly) che cercano di alleviare il dolore delle persone che amano, un padre e una figlia.

In questa squadra d'attori/ personaggi che meriterebbero un Oscar a testa, spicca la figura di Cruise. Non soltanto per l'interpretazione del divo, ma anche e soprattutto per il rapporto che si crea tra il personaggio da lui interpretato e il relativo padre. Un odio profondo, reale che non è superato nemmeno davanti alla morte.

E' un momento crudo e spietato della pellicola trattato però senza retorica e senza la presunzione di voler esprimere un giudizio etico di sorta. Qualità che, peraltro, tutto il film possiede.

Due, come il dualismo che esiste fra genitore e figlio. Filo conduttore di più vicende che sono presentate lungo la durata del lavoro d'Anderson.

Rapporto a due che si manifesta nella già citata storia che vede Cruise protagonista, ma anche in quella del genietto televisivo Jeremi Blakman oppresso da un papà che sembra tenere più alla fama e alla ricchezza che la bravura del figlio può dargli, più che alla tranquillità dello stesso.

Odia il rispettivo padre televisivo anche la Walters, figlia del divo T.V. Che il poliziotto Reilly ama e vorrebbe tirare fuori del tunnel della droga.

Due, come le coincidenze (fenomeno presentato durante l'esilarante prologo) che uniscono le otto esistenze nel caos: la piaga e una canzone struggente che gli otto si trovano a cantare nello stesso momento e in posti/situazioni diversi/e.

Ne risulta un labirinto di personaggi, sentimenti e passioni, incastonati con sapienza in uno schema circolare che ci guida attraverso una gigantografia del momento che viviamo scattata da un regista lucido.